|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  |  |  |
|  |  |  |
|  |  |  |
|  |  |  |
| **DDL: integrazione delle cittadine e dei cittadini stranieri** | | |
|  | | |
| In sintesi, la bozza di disegno di legge provinciale risulta strutturata in tre capi (oltre alle dispozioni finali).  Nel **primo capo** (artt. 1-2) vengono enunciate le **finalitá, nonché i principi ispiratori** e gli obbiettivi che il disegno di legge si prefigge, prendendo le mosse dall’indirizzo dato dalla Giunta Provinciale ovvero: il principio del “promuovere ed esigere” rispetto ai diritti e doveri, quello della conoscenza linguistica delle due principali lingue della provincia e dell’apprendimento della cultura locale, il monitoraggio del mercato del lavoro nell’ottica della pari opportunità d’accesso ma al contempo anche del governo del fenomeno migratorio della manodopera, il principio della gradualitá verso la paritá d’accesso alle prestazioni sociali (in senso lato), la mediazione interculturale e la formazione – informazione degli operatori pubblici e privati a contatto con utenza straniera.  Nel **secondo capo** (artt. 3-6) viene disciplinato **l’assetto istituzionale ed organizzativo** necessario per sostenere efficacemente, coordinando al meglio le risorse umane e finanziarie della Provincia, il processo di inclusione dei cittadini stranieri. Si è voluto infatti privilegiare un approccio flessibile, snello, con l’intento di non creare eccessive strutture burocratiche, al fine di migliorare il coordinamento degli interventi e favorire il monitoraggio del fenomeno, inclusa la tematica della discriminazione. Le finalitá sopra indicate sono perseguite con pochi strumenti: il Servizio provinciale di coordinamento immigrazione, giá esistente presso la Ripartizione Lavoro, un programma pluriennale sull’immigrazione, il Centro di tutela contro le discriminazioni e la Consulta provinciale per gli immigrati.  Con il **terzo capo** (artt. 7-15) il disegno di legge affronta le **misure specifiche** nelle principali aree interessate dall’incremento della popolazione straniera. Da una parte troviamo alcune misure promozionali e aggiuntive rispetto al quadro normativo nazionale, finalizzate a valorizzare l’informazione e l’orientamento, la formazione, anche linguistica, dei cittadini stranieri, atte a facilitarne un’effettiva integrazione. Dall’altra vengono stabiliti determinati principi per l’accesso all’offerta dei servizi, di cui il principio di gradualitá ne rappresenta il fulcro centrale.  Rispetto al diritto di godimento da parte dei cittadini stranieri delle **prestazioni sociali, sanitarie, abitative, educative offerte a livello provinciale**, ci si è mossi nel seguente modo:   * si è richiamata la piena parità di accesso – già prevista da altre fonti normative – per i servizi di tutela e di cittadinanza essenziali (ad es. cure mediche essenziali) * si è ancorato il **principio dei 5 anni di residenza** per le prestazioni con importanti riflessi economici, che sono aggiuntive rispetto alle prestazioni minime presenti sul territorio nazionale e presuppongono un avanzato livello di integrazione e di radicamento; * si è lasciato spazio a deroghe più favorevoli per i cittadini immigrati, con periodi di residenza inferiori per usufruire di alcune prestazioni, facendo salva il più possibile la normativa di settore vigente. * per l’edilizia abitativa – l’ambito più delicato – si è lasciata aperta la possibilità che la legislazione specifica di settore fissi ulteriori requisiti, come avviene attualmente.   Nel testo viene riconosciuta, inoltre, l’importanza delle richieste espresse dal **mercato del lavoro** quale importante strumento di valutazione sia per la determinazione della quantitá di manodopera straniera necessaria, sia per l’analisi delle figure professionali richieste, con importanti riflessi anche sull’offerta formativa rivolta ai lavoratori migranti.  Pari importanza è stata attribuita anche alla conoscenza da parte dei cittadini stranieri delle principali **lingue** usate in provincia, ma anche della cultura locale, proprio per l’essenziale valore di strumento di coesione sociale, volto a favorirne una piú rapida integrazione lavorativa e sociale.  Da ultimo, ma non meno importante, la previsione di misure di inserimento omogeneo della popolazione straniera sul territorio e nel tessuto sociale, con particolare attenzione al settore dell’edilizia agevolata e della scuola, al fine di evitare la formazione di concentrazioni (ghetti) di cittadini stranieri, evidentemente in netto contrasto con un armonico processo di integrazione. | | |